

## Presentazione

In occasione del decennale della scomparsa di Enzo Badioli, il consiglio di amministrazione della Fondazione a lui dedicata ha inteso promuovere la realizzazione di una raccolta antologica dei suoi scritti più significativi.

Per questo è stato dato incarico al professor Pietro Cafaro di curare la redazione di questo volume, coordinando il gruppo di lavoro che ha raccolto 176 tra articoli, interviste e pubblicazioni prodotte da Badioli dal 1962 al 1995. Di questi 176 documenti, 24 sono stati raccolti nel libro, con un'introduzione scritta da Cafaro stesso che ringrazio per il prezioso impegno.

Ne è uscito fuori un affresco che racconta l'uomo Badioli, ne fa interpretare i sentimenti, ne fa apprezzare la visione e la capacità progettuale che riversò sul movimento della cooperazione di credito italiana e, nell'ultima fase della sua vita, sulla Cassa Rurale ed Artigiana di Roma.

Da questo affresco emerge anche l'innata capacità organizzativa di Badioli, che ha avuto la forza di imprimere un forte impulso di modernizzazione al movimento del Credito Cooperativo che, ancora nei primi anni '60 del secolo scorso, non riusciva ad uscire dal "bozzolo". Come ben evidenziato da Cafaro, anche nel libro *La solidarietà efficiente*, egli disegnò l'architettura di un sistema che è sostanzialmente giunto ai giorni nostri.

Le idee di Badioli spesso hanno precorso i tempi, anche quando tornò a occuparsi dai primi anni '70 direttamente della Cassa Rurale ed Artigiana di Roma, facendosi custode dei valori cooperativi e solidaristici.

Ricordo, ad esempio, che già nel 1993 egli scriveva che, accanto al bilancio economico, andava redatto un bilancio sociale. Un bilancio che per una "Cassa Rurale non è soltanto il risultato di una semplice contrapposizione tra poste con-

tabili che sintetizzano l'attività di un esercizio. È un bilancio sociale perché è il frutto dell'applicazione dei nostri principi che sono principi universali della convivenza umana: la solidarietà”.

A distanza di oltre dieci anni il bilancio sociale è divenuto prassi consolidata in tutto il sistema del Credito Cooperativo e non solo, rappresentando uno strumento di valutazione della coerenza rispetto alla missione costitutiva e dell'impegno nei confronti dei portatori di interesse.

A Badioli cooperatore e banchiere la Banca di Credito Cooperativo di Roma deve molto perché è stata da lui presa per mano due volte, la prima nel 1962 e la seconda nel 1973, facendole superare due difficili crisi. E poi per aver posto le premesse sociali e imprenditoriali per la grande crescita realizzata dalla seconda metà degli anni '80 in avanti.

Sul piano strettamente personale conservo di lui un caro ricordo che mi sento di condividere con molti soci e dipendenti della BCC di Roma che lo hanno conosciuto. Soci con i quali egli amava trascorrere molto del suo tempo, parlando delle loro esigenze, incoraggiandoli nei progetti e facendoli sentire parte attiva nella vita dell'allora Cassa.

La sua voglia di stare insieme alla gente faceva parte del modo di essere e interpretare il proprio ruolo di animatore, sempre teso a promuovere la partecipazione cooperativa e la coesione sociale. Non a caso uno dei suoi più grandi convincimenti era quello dell'unità, dell'importanza dello “stare uniti”. Per questo fece scrivere “*ut unum sint*” alla base della stele di Arnaldo Pomodoro, posta all'entrata della sede all'Eur della BCC di Roma in viale Oceano Indiano.

Un'invocazione e una speranza allo stesso tempo, un messaggio di straordinaria attualità che, sono convinto, rimane la testimonianza più vivida di una vita spesa al servizio della cooperazione di credito.

*Francesco Liberati*  
Presidente Fondazione Enzo Badioli